

“STORIA DI MAURO LORENZI PROFUMIERE”, raccolta da GIOVANNA BRUNITTO

20-08-2019



“STORIA DI MAURO LORENZI PROFUMIERE”, raccolta da GIOVANNA BRUNITTO sul magazine "Confidenze".

Pagina instagram del giornale <https://www.instagram.com/p/B1avE3RoB0r/?igshid=fwfrawt12ccj>



Seguendo un aroma di terra

Quando ero piccolo pensavo che sentire ogni odore, anche il più leggero, fosse un difetto. Crescendo, ho capito che questo era il mio dono speciale. E ho provato a dargli fiducia

STORIA VERA DI MAURO LORENZI
RACCOLTA DA GIOVANNA BRUNITTO

Da bambino scoprii presto una cosa strana: avevo un talento che nessun altro aveva. Non mia sorella e i miei due cuginetti che avevo interpellato. Neanche mamma e papà, o gli zii e gli altri adulti sembravano possederla. A me, invece, era toccato in sorte un olfatto particolare. Sentivo tutti gli odori, anche quelli che nessun altro percepiva. Succedeva per un profumo come per un puzzo. Era il mio modo per riconoscere il mondo intorno e non sempre era un vantaggio: anzi, poteva diventare un problema molto serio perché non riuscivo a smettere di annusare ogni cosa e mi capitava abbastanza spesso di stare male. Per dire, non potevo accompagnare mamma quando andava dal macellaio perché, appena entravo nel negozio, mi sentivo morire. Mi salivano al naso tutti gli odori possibili, di carne deteriorata e di sangue, e non riuscivo a tollerarli. Dovevo tornare all'aria aperta per riprendermi e non vomitare. La stessa cosa capitava in pasticceria e ovunque ci fossero profumi intensi. Quando ero bambino, i negozi di alimentari in particolare erano pieni di odori fortissimi; oggi i profumi dei cibi sono meno intensi, ma 50 anni fa era diverso. Tornando alla mia infanzia, la mamma si era accorta abbastanza presto di quello che allora credevo fosse un difetto. Mi raccontava che quando preparava per me le pappe, prima di farcele assaggiare me le doveva mettere sotto il naso perché le annusassi. Se

sorrisdevo, capiva di potermi imboccare, altrimenti sapeva che avrei serrato la bocca e non ci sarebbe stato verso di farmela aprire. Con l'arrivo della scuola e con l'acquisizione di una nuova consapevolezza, intuì che potevo utilizzare questo difetto a mio favore. Per esempio, capivo subito, appena messo piede in casa, se c'era qualche estraneo perché percepivo nell'aria aromi non familiari.

Sapete, l'odorato è, tra i cinque sensi che possediamo, quello più antico e meno addomesticabile, il più viscerale, legato a doppio filo con la nostra esistenza. Se non vogliamo vedere qualcosa, possiamo chiudere gli occhi, ma, anche se volessimo, non possiamo smettere di respirare e di odorare. Negli anni della giovinezza, con le tempeste ormonali arrivarono anche vortici di odori che mi inebriavano, mi stordivano, o proprio mi colpivano a seconda di come li percepivo. Alcuni compagni di scuola sembravano essere accompagnati da un sentore di frutta estiva e questa sensazione olfattiva me li rendeva immediatamente simpatici. Invece non riuscivo a creare legami con quelli caratterizzati da odori che percepivo pungenti. Il mio naso non mi ha mai ingannato, semmai ho ingannato io lui, non fidandomi di quello che avevo subodorato e che col tempo si è rivelato vero. Se la mia vita avesse avuto un percorso lineare, potrei raccontare di aver messo a frutto il mio dono e di averlo sviluppato al massimo per fare qualcosa di bello. Invece non è andata così. Ho dovuto fare tanti giri, alcuni buoni, altri a vuoto, prima di riuscire a capire cosa veramente desse una luce particolare alla mia personalità.

Alcuni compagni di scuola sapevano di frutta estiva. Una sensazione olfattiva che me li rendeva subito simpatici

Come ha scritto magnificamente Oscar Wilde, *"l'uomo uccide ciò che ama"* e io non sono stato un'eccezione. Ho imbavagliato il mio sogno, cercando di soffocare la vena creativa che sapevo di avere. La vita professionale, che un po' mi ero scelto e un po' mi era capitata, mi ha portato a lavorare in un settore molto lontano dalla mia passione che, alla lunga, ha finito per attenuarsi. Per anni, da adulto, gli odori hanno fatto parte della mia esistenza come un semplice complemento. In pratica, se non posso dire di averlo eliminato, ho tenuto ben nascosto ciò che veramente amavo, anche a me stesso. Perché ci sottraiamo al giudizio degli altri anche per paura di non piacere, ma in questo modo, ancor prima di chi ci sta intorno inganniamo noi stessi. I viaggi esotici e le mete più insolite erano il mio modo per ritrovarmi e mettere alla prova le mie sensazioni olfattive. Appena avevo qualche giorno di vacanza, partivo: da ogni luogo che visitavo ripor-

tavo una boccetta di profumo, un'essenza, un olio, insomma qualcosa che, semplicemente odorandolo, fosse capace di restituirmi emozioni e ricordi. Così ho scoperto l'esistenza dei profumi di nicchia, straordinarie essenze, frutto di particolari intuizioni con le quali si può raccontare una storia, realizzare un sogno, evocare un territorio. Una volta indossati, sono come gioielli che esaltano la personalità. Essenze talmente particolari che sono quasi fatte su misura. Ogni volta che una fragranza mai provata prima si aggiungeva alla collezione, era per me come mettere un nuovo tassello a un puzzle, senza che avessi ancora il coraggio di guardarlo nella sua interezza. In realtà, la strada che volevo seguire era davanti ai miei occhi, anzi sotto il mio naso. Tutte le grandi avventure, per essere realizzate hanno bisogno di venire prima immaginate, ma io non osavo. Non riuscivo neanche a pensarmi come un creatore di profumi.

Mi sono tappato le orecchie per non ascoltare chi mi consigliava di lasciar perdere ancor prima di iniziare. Ed erano in tanti

La svolta è arrivata in una fase particolare e triste della mia vita. Per lavoro, mi trovavo da alcuni mesi in Argentina e per diverse congiunture, non ultima quella economica, i progetti per i quali ero partito erano risultati irrealizzabili al momento. Era anche terminata bruscamente una relazione che mi aveva molto coinvolto: mi ero ritrovato solo e demora-

lizzato, quasi "incastrato" in un Paese straniero. In quel momento è partita la mia ricerca e con essa ho iniziato a dare forma al mio sogno. Certo, non è stato facile, però è stato proprio quando ho toccato il punto più basso del lago dove mi ero impantanato che ho iniziato a nuotare per poterne uscire. Quando penso a me in quel periodo mi vedo così: un nuotatore che sbraccia forte per emergere dalla palude perché sa che, altrimenti, le sabbie mobili lo inghiottiranno per sempre. I profumi della Patagonia, delle terre rosse, delle steppe, e quelli provenienti dai fiordi glaciali mi hanno segnato profondamente e sono stati la mia ancora di salvezza. Appena trovavo un nuovo aroma, lo racchiudevo in una boccetta in miniatura. Era l'unico vizio che mi concedevo. Amavo quelle bottigliette dalle forme stilizzate che contenevano autentici tesori. Alcune essenze erano talmente inebrianti che non riuscivo ad annusarle per più di uno o due secondi. Restavo a rimirare la mia collezione per intere serate, aspettavo che ciascun aroma esplicitasse il suo carattere e lasciavo che mi ubriacasse con il suo sentore. Allora non sapevo ancora niente di note di testa, di cuore e di fondo, ma inconsciamente le riconoscevo. Con il rientro in Italia, ho iniziato a studiare sul serio la profumeria: volevo essere in grado di capire un mondo del quale sapevo pochissimo, ma che in qualche modo sentivo parte di me. Apprendere i segreti del mestiere è stato difficile ➤



e, lo confesso, spesso noioso. Avete presente una cantante lirica che fa esercizi vocali per anni per poter cantare un'opera che al massimo dura un paio di ore? È la stesso per i profumi: si fanno lunghe e continue prove per riuscire a trovare la giusta alchimia e creare quello perfetto. Tra lo studio delle antiche essenze oleose grecoromane e l'apprendimento della tecnica per definirne una in laboratorio, è arrivata l'intuizione di creare una mia collezione personale. Avevo letto di alcuni bandi europei che sovvenzionavano progetti innovativi e ho voluto provare. Avevo un'idea, bastava perseguirla. Mi sono tappato le orecchie per non ascoltare chi mi consigliava di lasciar perdere e, forte dell'aiuto di una persona a me molto cara, sono andato avanti. Talvolta l'aiuto sincero di uno solo sofferisce a mille voci contrarie: se non sapete riconoscere intorno a voi chi potrebbe aiutarvi, vi consiglio di lasciarvi guidare dal vostro naso. Gli odori non ingannano: se sono buoni, lo sarà anche la persona che li emana.

La mia idea è stata riscoprire per ciascun colle di Roma un aroma, o una miscela che lo contraddistingueva nell'antichità. Con l'aiuto di esperti del settore, ho creato la collezione "Septimontium" recuperando il nome di un'antica processione. La miscela è composta da altrettante fragranze con nomi ispirati ai colli della città eterna. Nei 12 mesi e più che ho impiegato per dare forma alla collezione sono accadute molte cose. Per uno strano intreccio del destino, sembrava che tutte le persone incrociate in quel periodo fossero interessate al mondo dei profumi e



Ho cavalcato l'onda di positività che avevo intorno e molte cose si sono sbloccate

in grado di darmi il giusto consiglio per risolvere un problema. Col senno di poi ho compreso una verità: siamo noi che, a seconda di come ci predisponiamo, siamo pronti ad accogliere le cose buone e i buoni incontri che la vita ci manda. Se siamo negativi, ci

arriverà negatività, se siamo positivi andremo incontro a buone occasioni. In questo senso ci vuole più buona volontà che naso. Ho continuato su questa strada cavalcando l'onda di positività che mi avvolgeva. Il lavoro che mi manteneva ha ripreso il suo corso e ho avuto la serenità necessaria per dedicarmi alla seconda vita, quella di "stilista di profumi" con la mia linea "MauroLorenziProfumi". Mi fa ancora impressione descrivermi in questo modo, ma è quello che voglio essere. La scorsa primavera ho lanciato la seconda edizione di "Septimontium" ed è stato più emozionante della prima volta.

E poi, un'altra svolta: ho incontrato una persona che mi ha colpito al cuore dalla prima volta. Odorava di legna bagnata e bruciata, un afrore pungente e terroso che mi attirava e respingeva allo stesso tempo. L'avrei "annusato" più a fondo per capire se potevo fidarmi, ma ha prevalso la paura e sono scappato. Al secondo incontro mi ha sorriso ancora nonostante la mia fuga e ho capito che era la persona giusta per me. Non riesco a descrivere le mille emozioni che mi ha suscitato, o forse ci proverò con un'altra collezione. Nel frattempo cerco di vivere entrambi i sogni che la vita mi ha donato. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGRETI DI FAMIGLIA E PROFUMI IN UNA STORIA EMOZIONANTE

Una ragazzina e un papà con una strana collezione di profumi: ogni ampolla racchiude una pergamena su cui sono impresse rare essenze: l'odore della pioggia in una mattina di temporale, la dolcezza del miele delle promesse della mamma. Emmeline



vorrebbe capirne di più ma la scomparsa del padre cambia tutto. Starà a lei scoprire il mistero legato a quelle essenze, uno dei profumi la condurrà a riabbracciare la madre. **La bottega delle essenze** di Erica Bauermeister (Garzanti, giugno 2019, 18,60 euro).

Hai vissuto un'esperienza simile? Riassumila in poche righe e postala sul nostro blog all'indirizzo: <http://www.confidenze.com/uno-spazio-per-te>